

PIETRO PEDACE

NEL CANTO L'ALLODOLA MI RICORDA

se mi sei amico disse
che il tuo silenzio almeno mi sia luce
felice tuffati in questa
pappa di fatti morti, melma
sfarinata e sfibrante che fu un bosco -
simile a uccello rapido che sfrecci
fino a svanire nella trasparenza
tamburo indocile per tutto il cielo

m'assalta questa volta un'acqua fresca
aiutami che sono un vuoto d'aria
quando distesa su questa larga foglia
a bere ogni stilla ti chiamo

ciascuno che con me divise
i dimenticati, i mai abbastanza amati
dolori, non doglia di sé ma ora prenda
di mia letizia, con me
il frutto che esplose

gettate fiori, pesci di questi mari
e uccelli dai rari colori
candidi, lividi e vermigli
che questo luogo infine alla mia voglia
somiali

per poca terra, mio cigno
risuona il tuo nome da donna
ma non hanno vestiario i mercanti
che copra un tale raro palpito
primaverile, ora che la casa crolla
nei tuoi occhi o tutto un continente
si china a farti un velo di marmo

ora il tempo ha preso nuovi slanci
svelle gli anni come piccoli arbusti
hai ancora con te la tua casa, dalle alte
finestre, quale prima di averla
l'hai sognata

più dura è forse la fortuna
di chi ha conservato un coccio
passato di mano in mano
e da ogni mano consumato un poco
o ha ancor'oggi nelle orecchie l'aria
di Elena che del suo Paride